

• Bologni, perchè originata da Bologna. » Le prime memorie di questa famiglia Mantovana si trovano al finire del secolo XII, in cui i Capistrati (detti poi dalla patria loro Bologni o Bolognini) furono costretti di esulare da Giovanni Galeazzo Visconti che allora per forza di armi si fece padrone di Bologna. Dei Capistrati infatti Giovanni rifuggivasi a Como, Matteo a Milano dove s'intitolò *Bolognini de Attendolo*; ed altri in Mantova, ai quali Giovanni Francesco Gonzaga donò molte terre poste in Rivarolo da lui conquistate sul Cremonese combattendo contro i Visconti.

(1) — *Lentulo di Fedusio Capistrani da Bologna, cittadino di Mantova, viveva circa al 1400*; così il Zucchi.

(2 e 3) — Carlo è ricordato al 1426 cittadino Mantovano e fu padre di Lodovico che del 1486 era padre di Francesco, di Bernardino e di Carlo. (Zucchi).

(4) — Carlo nato al 1482, resosi distinto per ingegno e per studio fu amato dai Gonzaga che a lui diedero titolo di cavaliere, carica di *tesoriere marchionale*, ed al 1530 lo nominarono *consocium nostrum dilectissimum*, nel qual anno i cittadini lo prescelsero *Massarium Communis Mantuae*. Giulio Romano in alcune lettere dirette al Gonzaga si lamenta della lentezza di Carlo a sovvenirlo di denaro per le spese necessarie alle fabbriche di corte, e con altra lettera scritta al 1525 Carlo accompagna a Pietro Aretino un disegno rappresentante Diana eseguito dal Pippi. Il Possevino ed i documenti provano che circa al 1540 Carlo da Bologna convinto di estorsioni e di male opere fu condannato al patibolo. Noi però leggiamo nel Necrologio di Mantova a quell'anno che: *Messer Carlo da Bologna morite de la goxa subito a la Gaidella de anni 60*; con che forse si intese di salvare il suo nome dall'infamia da lui meritata, e d'impedire che questa ricadesse a disdoro degli innocenti parenti.

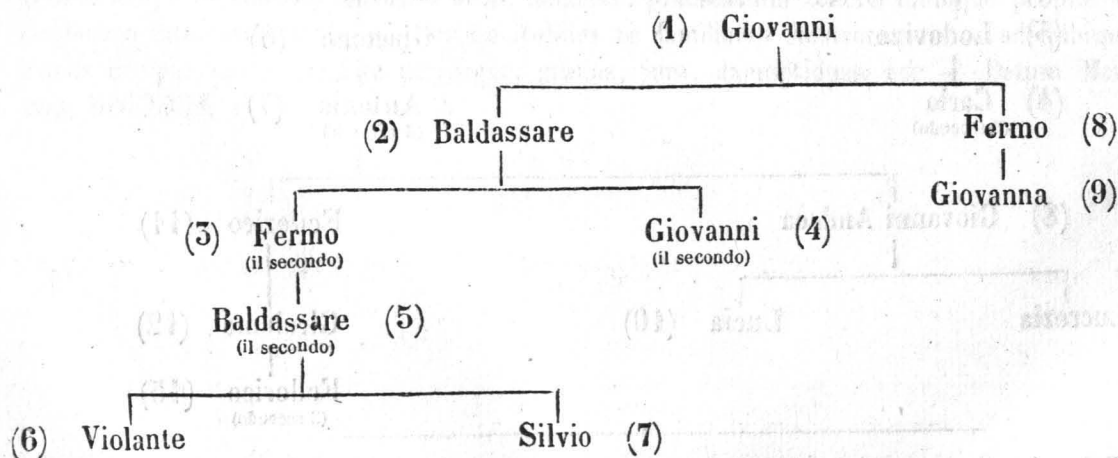
(5 e 6) — Antonio era già morto al 1429 in cui *Jacobus fil. quon. Antonii de Bononia* venne investito dallo Spedale di Mantova del possesso di alcune terre *modo quo fuit de anno 1405 Bolognus fil. quon. Bertolini de Bolognis de Ripalta tunc habit. Mantuae*, forse di lui parente.

(7) — Antonio studiando la pittura crebbe in fama di valoroso artefice e chiamato ad operare in Firenze quivi fu amico al celebrato Giovanni Aldobrandini che poi (come apparisce dal documento da noi pubblicato al N. 11.) al 1461 lo ricordava al Gonzaga con parole molto onorevoli. Per vezzo fu nominato il Bolognino e così dipoi furono chiamati i suoi discendenti.

(8 e segu.) — Le virtù del padre pare che non fossero imitate dal figlio, o che a lui almeno non apportassero fortuna nominandosi questi al 1529. *Joan. Andreas fil. quon. D. Antonii de Bologninis famulus rectoris hospitalis Mantuae*. Giovanni fu padre a Lucia moglie a Cesare Allari, ed a Lucrezia, quae, è scritto al 1568, *donavit D. Francisco de Allariis filio D. Luciae sororis dictae Lucretiae domum suam sitam in cont. equi*.

(12 e 13) — *Hieronimus fil. quon. D. Federici* è detto *caput paratici aurificium Mantuae*. Morì al 1576 marito ad Anna Elisabetta Leoni lasciando Federico suo figlio, che fu l'ultimo discendente di sua famiglia la quale perciò dal Zucchi si annovera fra quelle *estintesi in Mantova all'anno della pestilenza del 1630 o avanti questa*.

ALBERO 10 — Della famiglia di Fermo da Caravaggio, pittore.



(3) — Fermo dapprima studiò la pittura seguendo i precetti di Lorenzo Costa che quivi era venuto da Ferrara; dipoi presso al Pippi. E Giulio lo ebbe ad ajuto in dipingere al 1528 il palazzo del Tè ed

al 1531 entro al Castello. Nel *registro de la ragioneria de corte* al 1530 si legge notato fra gli stipendiati da Federico marchese che fu poi duca di Mantova: *Firmus Caravatus pictor cum provisione scutorum 180*. Fermo viveva ancora al luglio del 1561 in cui dal Necrologio si accenna la morte di *Julia Adorni massara de messer Fermo depintore*.

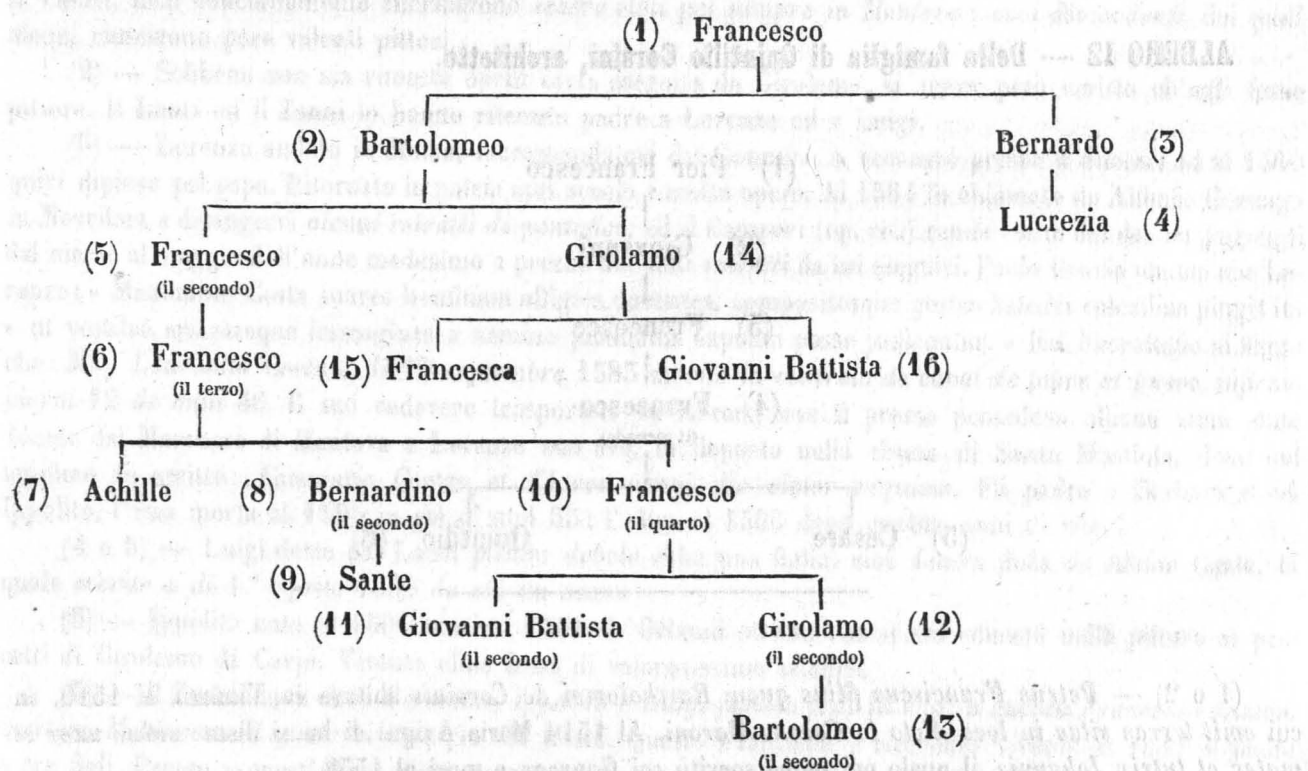
(4 e 5) — *D. Johan. fil. quon. D. Balthessaris de Caravatio cum fratre suo* sono indicati eredi del padre; e nel *registro de la thesaureria ducal* leggesi al 1554 che *Mes. Zoan de Caravazzo offitial a la Catena ha a lanno ducati 16*. Costui fu padre a Baldassare che marito a Barbara Marini morì al 1618.

(6) — Moglie a Francesco Andreasi al 1657 venne investita dal Monte di pietà del possesso di una casa *in contrat. cervi* già acquistata da sua madre (ed oggi distinta dal civ. N. 1609) a *D. Augustino Castilione* e vi è nominata *illustris D. Violante filia quon. D. Balthessaris de Caravatiis uti filia quon. D. Barbarae Marini*.

(7) — Al 1630 Silvio ricco signore rimase vittima della peste insieme a tutti di sua famiglia.

(8 e 9) — *Magister Firmus de Caravatiis filius quon. Johannis* scrisse l'atto di sua ultima volontà al 4 di aprile del 1496, ordinando *sepeliri in Ecclesia S. Barnabae honorifice in sepulcro societatis S. Joseph*; e che de'suoi beni e della sua casa usufruisse *D. Imelda ejus uxor*, e quindi ne fosse erede *Giovanna nata a Magdalena de Carnesanis olim sua uxore*.

ALBERO II — Della famiglia di Bartolomeo, di Francesco, di Girolamo, e di un altro Francesco e di Sante dei Corradi, tutti pittori.



(2) — Bartolomeo che aveva esercitata la pittura in Mantova prima che qui venisse a maestro Andrea Mantegna è ricordato già morto al 1470.

(3 e 4) — Bernardo lasciò dopo sè *Madonna Barbara soa mojer* e alcuni figli de' quali non rimase memoria se non di Lucrezia che al 1507 era moglie a Giacomo Suardi.

(5) — Nel testamento di Andrea Mantegna Francesco Corradi, il fratello ed il padre sono ricordati pittori. Nel Necrologio si legge che: *Messer Francisco de Corradi depintor morite de febre de anni 60 al 7 di luglio del 1505*; e nel documento da noi pubblicato al N. 43 apparisce ch'egli e Girolamo avevano dipinte molte cose pel marchese di Mantova, e che essi da questo in compenso dell'opera loro avevano ottenuto il possesso di alcune terre.